

# I manager europei, consultati da **Roland Berger**, valutano gli effetti della tempesta

## Per le aziende 2-3 anni di riassetti

MILANO

Gli effetti della crisi subprime sull'industria saranno meno pesanti di quelli sull'intera economia. Ma i costi li pagheranno tutti, anche quei settori non coinvolti direttamente in questa tempesta finanziaria. Le peggiori condizioni del credito e il rallentamento della crescita economica sono soltanto alcune delle conseguenze immediate individuate dal panel di 2mila manager e consiglieri di amministrazione di industrie dell'Europa Occidentale e Orientale, consultate da **Roland Berger** nello studio sugli effetti della crisi dei subprime e gli strumenti di ristrutturazione delle aziende.

Dai risultati emerge che soltanto il 17% delle imprese dell'Europa Occidentale e il 12% dell'Europa orientale credono che la crisi in atto avrà un forte impatto sulla loro organiz-

zazione. Le aziende, dunque, sembrano sottovalutare gli effetti diretti delle turbolenze finanziarie perché pensano che le loro aziende siano molto più al riparo del resto dell'economia, specialmente se operano nei settori della difesa, del lusso e dell'alta tecnologia.

«C'è un mondo della finanza in piena crisi e poi c'è il mondo dell'economia reale, quella delle imprese, che continua a produrre e a vendere prodotti e servizi», spiega Roberto Crapelli, managing director di **Roland Berger**. Tuttavia nessuno è immune dalla crisi perché la recessione fa paura e il costo elevato del credito riguarda tutti. In questa prospettiva, la risposta data dalle aziende è variegata a seconda della collocazione della impresa, ma con obiettivo comune ovvero la ricerca di nuovi sbocchi. In particolare, per il 40% delle

imprese occidentali la crescita dei mercati esteri si colloca al primo posto nell'agenda dei manager, mentre il 34% di quelle dell'Europa orientale l'obiettivo è ancora di crescere sul mercato interno. È chiaro che il costo del credito elevato rischia di compromettere la competitività delle imprese europee. «Questa crisi non si risolverà nel giro di un anno e nessuno si attende un miglioramento nel corso del 2009», continua Crapelli. «Il punto dolente è che se ottenere credito sarà sempre più difficile, il ciclo degli investimenti rischia di bloccarsi». La ricerca di **Roland Berger** specifica a questo riguardo che «le conseguenze indirette della crisi dei mutui subprime renderanno più arduo per le aziende conseguire i loro obiettivi strategici per le difficoltà di reperire risorse finanziarie, mettendo a repentaglio la crescita».

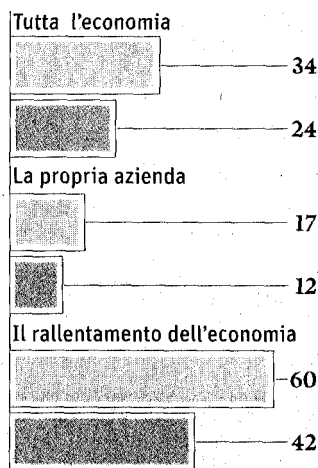
Una delle soluzioni proposte dal panel per affrontare la crisi è la necessità di affrontare un processo di ristrutturazione nei prossimi 2-3 anni, resa necessaria dai fattori esterni come la pressione competitiva, il rallentamento dell'economia e la globalizzazione dei mercati di riferimento. «Si apre la prospettiva di un nuovo ciclo di ristrutturazioni - ha aggiunto Crapelli - che deve essere approntato al più presto agendo sul perimetro delle aziende e sui costi, attraverso la leva occupazionale e la riduzione dei costi. Rispetto ai processi simili attuati negli anni scorsi, questo nuovo ciclo di ristrutturazioni è fortemente orientato alla creazione di valore industriale, necessario in molti casi per la sopravvivenza dell'azienda stessa».

**Ma.Mo.**

### Il sondaggio

La crisi subprime avrà effetti su...

- ▨ Aziende Europa occidentale
- ▨ Aziende Europa centro/orientale



Fonte: Roland Berger

